

RIFORMA PREVIDENZA.

Trattamenti misurati in base ai contributi versati
A 62 anni l'età di riferimento per la pensione flessibile

Antonio Martino (Forza Italia)
«Ecco come vanno tassati i Bot»

Doppio regime fiscale per i Bot. E quanto ipotizza Antonio Martino, ex ministro degli esteri e esperto economico di Forza Italia. Dalle colonne de «l'Italia settimanale» l'economista strizza l'occhio a Bertinotti e avanza l'ipotesi della futura emissione di nuovi titoli di stato «di due tipi diversi».

COSI' SI ANDAVA IN PENSIONE

Table with 8 columns: CATEGORIA, PENSIONE DI VECHIAIA (ETA), PERIODO DI TRIBUTAZIONE (MIGLIORATI), REDDITO O RIBUZIONE DI RIFERIMENTO, COEFFICIENTE DI TRIBUTAZIONE. Rows include Artigiani, Dipendenti Iscritti all'Inps, Dipendenti Enel e Aziende Elettriche, Dipendenti Pubblici (Telefonia), Dipendenti Pubblici (Trasporti), Dipendenti Amministrazioni dello Stato, Dipendenti Inps (Regime Flessibile).



Marco a 1.208, anche la Borsa festeggia

E la lira parte subito alla riscossa

ROMA La decisione di trattare a oltranza sul fronte pensioni uno dei principali buchi nel bilancio pubblico italiano secondo gli operatori sta consentendo un buon recupero alla lira che per il secondo giorno consecutivo si è apprezzata su dollaro e marco (+1,8% il guadagno nei confronti delle due divise in due giorni).

Vicina quota 1.200 Ottimismo nella «City» di Londra dove non appena l'Italia ha chiuso le urne elettorali si sono messi tutti in moto per «vedere» le stime. Ma soprattutto «comprare» l'Italia. «Siamo ora cautamente ottimisti», afferma Riccardo Barbieri, economista della J.P. Morgan.

Pensioni, pronta la rivoluzione
Oggi la decisione sul nuovo «calcolo contributivo»

L'intesa sarà completata stamane per la riforma previdenziale. Veni sera governo e confederati erano «molto vicini» alla definizione del metodo di calcolo delle pensioni nel sistema a regime, in base ai contributi invece che alle retribuzioni.

L'applicazione del metodo contributivo nella transizione (martedì) la chiusura dei capitoli ancora aperti nella previdenza integrativa come quello dell'autonomia di vigilanza (mercoledì) e infine giovedì quella che Lanza definisce la «co da venenosa dello scorpione».

tributi versati e non più dai redditi annuali (2%) degli stipendi percepiti. In altre parole per il giovane più importante della paga sarà la certezza che il datore di lavoro verserà i contributi il lavoro nero diventa un killer che colpisce a distanza perché i contributi più preziosi - rivalutandosi nel tempo - sono quelli versati al inizio.

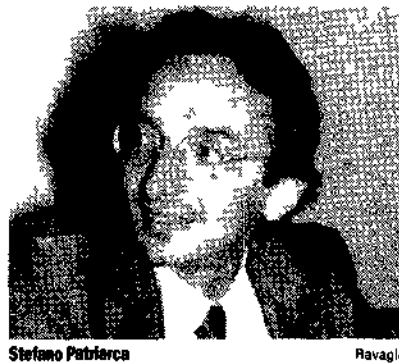
durante la loro vita lavorativa. Questo è il metodo contributivo. L'innovazione è radicale dal punto di vista della spesa e tutto sta a non renderla traumatica per il reddito dei futuri pensionati.

divisore convenzionale pari a 20. Accumulato ad esempio mezzo miliardo di contributi diviso per 20 darà una pensione di quasi due milioni al mese.

Spesa bloccata. Per far lievitare i contributi (32% della retribuzione) sino a quella cifra a questi si applica un tasso di rivalutazione annuo (prezzi compresi) riferito all'indice di crescita del Pil in sostanza una redistribuzione della maggiore ricchezza a favore delle future pensioni.

ROMA La Via Crucis della riforma previdenziale ha superato veni sera una stazione importante a Palazzo Chigi: sindacati confederali e governo si sono messi praticamente d'accordo su come dovrà funzionare il sistema quando sarà a regime fra 17 anni una volta che sarà a riposo la generazione attualmente prossima alla pensione.

contributi (metodo contributivo) invece che com'è attualmente in base alle retribuzioni (metodo retributivo) ai neoassunti e a chi è in servizio da meno di 18 anni.



Stefano Patricola



Andrea Morocchio

Dietro le quinte della trattativa tra governo, sindacati e Confindustria

Ecco tutti i «cervelli» del braccio di ferro

ROMA Sotto nel grande stanzone di palazzo Chigi c'è la folla un po' stanca di giornalisti e teleoperatori. Ore ed ore di attesa per una battuta una indiscrezione uno scatto una ripresa. Ogni tanto qualcuno privilegiato riesce a raggiungere il cortile dove arrivano le delegazioni: molti con macchina e autista altri a piedi. L'atmosfera si riscalda quando i portavoce gli addetti stampa i rappresentanti del governo o dei sindacati o della Confindustria o di altre associazioni interessate scendono per la scala dei cronisti e spiegano quel che è successo.

La quota 90 del Duce Molti tra questi protagonisti lontani attaccati ogni sera al video hanno partecipato alla consultazione promossa dai sindacati sui luoghi di lavoro e hanno fatto sentire le loro proteste e le loro proposte. Colferati, D'Antoni e Lanza sostengono di aver ricevuto un mandato a trattare ma senza la possibilità di fare sconti su alcuni punti. È il caso delle cosiddette pensioni che riguardano coloro che hanno cominciato a lavorare a 15 anni ed ora dopo 35 anni di lavoro potrebbero andare in pensione a 50 anni.

ne a 50 anni. È uno degli ostacoli da superare: un conto è la situazione di coloro che lavorano e di chi comincia a lavorare: come spesso avviene oggi a 20-25 anni. Qualcuno ha pescato la formula «quota novanta» per dire che tra anni di contributi e età bisogna fare novanta. Un tutto nel passato. La formula «quota novanta» era stata inventata da Mussolini quando aveva dichiarato che la lira rispetto al dollaro non avrebbe dovuto sofferarsi, appunto la «quota novanta».

re Carniti nonché di Gino Guigni. Troviamo così Gianni Geroldi, Angelo Pandolfo, Daniele Pace. E poi tecnici ministeriali come l'avvocato dello Stato Massimo Ducci Terzi e il capo dell'ufficio legislativo Francesco Tomasone. Sono quelli che traducono in norme scritte i diversi compromessi raggiunti. Un ruolo importante è riconosciuto a Piero Giarda sottosegretario al Tesoro che ha accolto Sandro Gronchi (area Banca d'Italia) tra i precursori della proposta del cosiddetto sistema «contributivo» per le pensioni e Massimo Antichi. E poi ci sono i «mastini» dei conti. Tra questi all'ombra del capo della regione Andrea Morocchio c'è Francesco Massiccì. Un quarantenne al quale Lamberto Dini si rivolge quando i sindacati tirano fuori un'idea. Lui è pronto a dire «questo costa così». E ancora tra i consulenti del governo troviamo un esponente del consiglio di amministrazione dell'Inps dire scritto nel nome Alberto Brambilla. L'eco lombardo e chia-

Il coraggio di Beniamino Esistono altri personaggi apparentemente minori ma decisivi per questa trattativa. C'è nella delegazione della Cgil ad esempio Beniamino La Padula, uno che sa tutto sul sistema pensionistico. E spetta a lui il merito di aver aperto nella sua Cgil la strada del passaggio a quel famoso sistema contributivo (la tua pensione sarà soprattutto collegata ai contributi pagati) superando incertezze e difficoltà. C'è Stefano Piamara, battezzato «dottor Stranone» da qualche giornale ostile. Un giorno l'autunno scorso era riuscito persino a far arrabbiare Sergio Colferati sosten-

nendo in una intervista che non bastavano gli scoperti bisognava avere una proposta compiuta. L'è sperto nella Uil (accanto a Pietro Lanza e Adriano Musi) invece è Vittorio Pagani, mentre nella Cisl spiccano i nomi di Lia Ghisani una cremonese già segretaria del sindacato scuola molto attenta ai problemi del pubblico impiego e di Maurizio Benetti un tecnico maturato tra i metalmeccanici. C'è infine (tralasciamo per questa volta le diverse presenze del sindacalismo autonomo tipo Isa nonché i rappresentanti delle associazioni dei lavoratori autonomi) la Confindustria. L'uomo di punta accanto al prorompente Luigi Abete è Innocente Cipolletta, dal sommo gentile ma dalle parole mai troppo accomodate. E con loro c'è Rinaldo Padra, addetto al punto agli «affari sociali». La Confindustria non è venuta a questa trattativa illustrando una proposta completa. È venuta soprattutto a ciamò così per giocare al rialzo per predicare il rigore. Il vero atto coraggioso, bisogna riconoscerlo, lo hanno fatto i sindacati quando hanno messo le carte in tavola. C'erano le vere altre proposte sul tappeto. Non c'era quella di Berlusconi. Non c'era quella di questi temi e oscillante tra populismo e

massacro sociale. C'era invece la proposta del Pds ispirata al modello contributivo. Cgil, Cisl e Uil hanno scelto una loro via originale, un sistema contributivo corretto, una specie di mediazione come dicono «tra Stato e individuo». Una svolta che forse porterà ad un accordo. E, se quanto si discute in queste ore a Palazzo Chigi verrà approvata dal Parlamento magari con opportune correzioni migliorative, si aprirà un capitolo nuovo per il nostro Paese. E vero: infatti che c'è un attacco da destra allo stato sociale in tutto il mondo. Non si vince però con le barricate difensive. Tutti sanno che lasciano le cose come stanno il sistema pensionistico va a pezzi. «Tempo e demagogia» Enon si può nemmeno imitare il vice direttore de «Il Tempo» che l'altro giorno nel salotto di Funari spandeva demagogia da tutti i pori incitando prima ad eliminare gli sprechi e poi a fare la riforma. È possibile varare una buona riforma magari prima che rinvincano i «massacratori sociali» ed eliminare nello stesso tempo gli sprechi. C'è anche questo nel nascente progetto di Palazzo Chigi in questi ultimi giorni. C'è un'ancora senza esito.